

**Messa in occasione dell'inizio dell'Anno Accademico  
della Pontificia Università Lateranense**

**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Lunedì 16 ottobre 2023

*Carissimi, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

Il saluto della lettera ai Romani oggi è per tutti noi, in questa celebrazione che avvia il nuovo anno accademico. Tutto parte dall'essere profondamente amati e chiamati alla santità. Senza questo principio – *l'amore* – e senza questo fine – *la santità* – ogni parola, ogni pensiero, ogni opera, sarebbe vana.

Iniziamo questo anno con alcune novità che già sapete, ma direi con la novità perenne del Vangelo, che è il grande tema della stessa lettera di Paolo ai cristiani di Roma; il Vangelo inteso come Rivelazione della Salvezza a tutte le genti, quale dono gratuito, grazia del Signore Gesù Cristo, morto e risorto per tutti, ebrei e pagani, dono da accogliere nella fede, che ci rende giusti. La salvezza è universale, è offerta a tutti, perché Dio *“vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”* (1 Tim 2,4); e nella fede – ci dice ancora Paolo – *“non c'è Giudeo né Greco, non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”* (Gal 3,28). Nel brano della lettera che abbiamo ascoltato, l'Apostolo delle Genti, fa riferimento alla grazia del suo apostolato, ricevuta al fine di *“suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del Suo nome”* (Rm 1,5).

C'è una salvezza per tutti, una chiamata di tutti. Direi che una università come questa lateranense ha già in se stessa l'anima della universalità. Qui passano studenti, sacerdoti, seminaristi, religiosi, laici, di tutto il mondo, che attingono a Roma come ad un punto di partenza, in cui la fede e la ragione si scoprono come le due ali dello spirito verso la contemplazione della verità. Allo stesso tempo saranno le ali che riporteranno molti di questi studenti nei rispettivi paesi di origine o in missione in altre parti del mondo per continuare ad annunciare a tutti la salvezza. Qui, in spirito di vera comunione e di dialogo, anche interreligioso e con i non credenti, si impara a crescere nell'intelligenza della fede e a gustare la Sapienza divina, per meglio entrare nel Mistero di Cristo.

Università e universalità sono quindi congiunte in particolare in questo Ateneo, tanto più perché si tratta di un'Università della Chiesa con un respiro universale, dell'Università del Papa, chiamata ad annunciare al mondo intero il Vangelo della Salvezza, l'*Universalità* della Salvezza.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ricorda che la Regina del Sud, la regina di Saba *“venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone”*.

Oggi noi iniziamo questo anno ricordando che ogni sapienza trova la sintesi nell'unica Sapienza che è Gesù stesso, il Verbo incarnato per donarci la vita nuova, con la conversione del cuore.

È questo il significato principale del “*segno di Giona*”: il profeta per gli abitanti di Ninive fu il segno di un Dio misericordioso, che si lascia muovere a compassione e viene incontro all'uomo per salvarlo, invitandolo ad una vita nuova, a una purificazione profonda e a un rinnovamento radicale della mente e del cuore.

Gesù è più di Giona: è la stessa misericordia di Dio, mandato dal Padre a liberarci e sollevarci. L'*Universalità* della Salvezza e l'*Universalità* della Sapienza e della Misericordia di Dio sono intimamente unite e pienamente rivelate in Cristo.

Carissimi, voi siete chiamati ad essere segno di questa “università universale”. In quanto Comunità fatta di professori, studenti, personale amministrativo, dipendenti, la Pontificia Università Lateranense sia sempre più un cuore pulsante in cui si respira questa missione della Chiesa che si esprime con la sua apertura a tutte le nazioni.

Il mio augurio è che questa nostra Università possa continuare ad essere all'altezza del compito che la Chiesa le ha assegnato, a servizio della formazione intellettuale, culturale e spirituale dei suoi alunni. Quando Papa Giovanni XXIII visitò questo ateneo nel 1958 usò un'immagine molto forte e bella dicendo: “*Dal vicino altare della nostra Arcibasilica a queste aule sacre del nostro pontificio ateneo passa una stessa corrente di luce e di grazia celeste*”.

È l'augurio rivolto a noi tutti: di entrare nella stessa corrente di luce e di grazia. È l'augurio che do in particolare al nuovo Rettore Magnifico, il Vescovo Alfonso Amarante, che da quest'anno inizia un ministero così importante e impegnativo. Colgo l'occasione per rivolgere anche un sentito ringraziamento al suo predecessore, il Professor Vincenzo Buonomo, che ha vissuto il suo servizio all'Università con professionalità e generosità.

Assicuro a tutti voi la mia amicizia, la mia vicinanza, la mia preghiera.

Buon anno accademico a tutti!